

Tra Sogno e Psiche

Il libero potere delle immagini: automatismi, invenzioni, visioni

Di Giovanni Fasulo

«Solo la libertà ancora mi esalta [...] Tra i tanti mali ereditati si deve pur riconoscere che la più grande libertà di spirito ci è lasciata. Sta a noi non farne cattivo uso. Incatenare l'immaginazione, anche trattandosi di ciò che comunemente si chiama felicità, è come sottrarsi a ciò che v'è nell'intimo nostro di suprema giustizia. Solo l'immaginazione mi dà conto di ciò "che può essere"»

(André Breton, *Manifeste du Surréalisme*, Paris, 1924)

Se i processi psichici agiscono per immagini, e il compito naturale dell'arte è quello di produrre immagini, esse saranno lo strumento ideale per far emergere i contenuti del profondo: era questa l'intima convinzione di André Breton, padre fondatore del movimento surrealista. Un sillogismo derivato dai suoi studi di psichiatria e dalle suggestioni letterarie e filosofiche simboliste. L'atto creativo, in buona sostanza, diventa la cartina di tornasole della contrapposizione tra il reale e l'inconscio: l'arte diventa più che un semplice strumento di rappresentazione. Essa consente all'inconscio di debordare dai confini della coscienza per manifestarsi allo sguardo. Si cede il passo, quindi, all'istinto, necessario allo scatenamento delle energie sottese alla coscienza (processo di liberazione). Ad esso si unisce l'attività onirica, che mette in crisi le certezze umane, favorendo associazioni e complicità inconcepibili a livello di veglia. Nel sogno i fantasmi e i desideri dell'uomo si liberano da ogni freno che la vita di relazione impone. La creazione evoca, dunque, tutto ciò che normalmente è celato, censurato, nascosto, dimenticato. È la riscoperta della relazione profonda tra esistenza e sogno, vasi comunicanti da cui si sprigiona il desiderio, pulsione vitale dell'uomo, "scatola a fondo multiplo" secondo Breton.

Partendo da queste premesse, sulla base di un solido percorso progettuale e laboratoriale, gli allievi delle classi quinte indirizzo Arti Figurative del Liceo Artistico I.I.S. "Buniva" di Pinerolo hanno realizzato i lavori qui in mostra. Pittura, disegno, fotomontaggio: utilizzando le varie tecniche, gli artisti attentano al senso apparente del reale mediante accostamenti capaci di produrre situazioni visive incongruenti. Sogno, incubo, delirio, visione: immagini più definite nei contorni quanto oscure nei significati.

Il timore dell'acqua e della morte, l'archeologia delle memorie d'arte, il mito classico paradigma del sapere, la brama di un altrove amniotico, la spirale che accoglie una caduta senza freni, la materializzazione del sogno attraverso elementi arborei, le presenze inquietanti che agitano un mondo interiore. Associazioni assistemiche, tentativi di materializzazione d'una memoria onirica; il terribile distacco dell'anima dal corpo, la protezione dal sogno e la penetrazione in esso, l'*horror vacui* e l'apertura di un varco nel buio totale dell'assenza di razionalità; l'erotismo – rievocato - dei corpi intrecciati vinti dal desiderio.

Siamo di fronte a un caleidoscopio di stati d'animo folgorati dalla fotografia e tradotti sui supporti; suggestioni musicali, rivelazioni della psiche, assenza di autodeterminazione.

Osservando questi lavori si ha la sensazione di percorrere una galleria di visioni. Del resto, come suggeriva Jean Jacques Rousseau, camminare è già sognare: un vagabondare della mente e del corpo. È la magia della *rêverie*, del trasognamento: un sogno prolungato in stato di veglia. Il confine (ipotizzabile) tra Immaginazione e Fantasia - "facoltà dell'azione" l'una e "facoltà del possibile" l'altra (secondo le teorie del ricercatore e fantasiologo Massimo Gerardo Carrese) – viene qui più volte valicato. Siamo piacevolmente costretti a una "visione intensiva" (per dirla alla Lázló Moholy-Nagy): il nostro sguardo vaga e si perde, sragiona, poi si rianima, s'abbevera alla fonte di nuove immagini, riprende la strada. Siamo liberi di raccogliere queste visioni, introiettarle e custodirle nel nostro *athanor*.

Tra Sogno e Psiche testimonia, in conclusione, le ampie possibilità di un percorso estetico che, allargando al massimo la sfera della coscienza, irritando la sensibilità, risvegliando piacevolmente l'Immaginazione e la Fantasia, utilizzando il *non-sense*, l'assurdo, il contrario, riesce a conciliare gli (apparenti) opposti, abbatte le (mentali) barriere, e si apre al mondo con fare estatico, ovvero – riprendendo il pensiero di Martin Heidegger – sporgendo al di fuori di sé, predisponendosi all'incontro, alla partecipazione attiva ed emozionale.

PINEROLO 26-28 MAGGIO 2017



Tra Sogno e Psiche
mostra collettiva

27 maggio - 4 giugno 2017

Sala Caramba, Teatro Sociale - via Trieste, Pinerolo

